

Da Baricada Romania riceviamo e pubblichiamo l'intervista che Maria Cernat ha realizzato con Adrian Dohotaru.

Parliamo con Adrian Dohotaru, noto attivista ambientalista, attivo in ambienti ambientalisti in Romania, ha fatto parte dell'Unione Save Romania, e ovunque il filo rosso che ha guidato la sua attività come abbiamo potuto osservare dalle sue numerose apparizioni, dalle pubblicazioni libri, articoli e prese di posizione era la lotta per l'ambiente. Eppure in Romania sembra che la questione ambientale sia e non sia importante. Perché è importante che la Romania abbia un partito verde.

L'ecologia è importante se la vediamo in tutti i settori. Per me l'ecologia è economia. È la stessa parola oikos, casa. Quando vediamo l'ecologia oltre le cose importanti, quando vediamo l'ecologia come economia, dobbiamo ripensare il sistema in cui viviamo. Da un'economia ancora basata su termini economici neoclassici dove abbiamo costi sociali e ambientali molto alti a un'economia più circolare in cui contiamo, e questo è dopotutto anche il passo che abbiamo compiuto verso il Partito dei Verdi, contiamo sul fatto che la sfida principale del 21° secolo è il cambiamento climatico e l'emergenza climatica. Significa che dobbiamo raggiungere una neutralità climatica in cui immagazziniamo più gas serra di quanti ne emettiamo. Questa è la sfida principale del secolo e se non riusciremo a risolverla avremo grossi problemi, e qui sto parafrasando gli specialisti del clima che hanno detto che avremo città inabitabili in Romania perché molte persone si trasferiranno a causa della siccità o inondazioni, avremo città, e qui cito l'ultimo rapporto dell'Istituto meteorologico nazionale, che mostra che la temperatura salirà così in alto e le persone moriranno come molte sono già morte negli ultimi decenni a causa del caldo. Nella peggiore delle ipotesi, e vale la pena ricordarlo, avremo estati ad agosto con temperature medie, ripeto, medie, sette gradi più alte di adesso. È enorme perché la distribuzione sarà irregolare. È probabile che nel sud o nel sud-est le temperature siano sette gradi più alte e avremo precipitazioni un terzo in meno, il che, ancora una volta, con una distribuzione non uniforme, avrai aree molto colpite. Questo è lo scenario peggiore previsto dall'NMI per la seconda metà del secolo se non agiamo a livello nazionale e internazionale per raggiungere una zona climaticamente neutra. E nel momento in cui vedremo l'ecologia come un'economia prenderemo misure sia in termini di mobilità urbana che regionale, prenderemo misure in termini di isolamento termico, se parliamo di inquinamento che proviene dalle abitazioni, prenderemo misure in termini di fonte -raccolta differenziata e misure di recupero del prodotto fino ad arrivare al riciclo. Se arriviamo a un pacchetto di misure così ampio, l'ecologia non è più una questione di nicchia. Ed è quello che spiegano costantemente i Verdi. Sebbene siano partiti come un piccolo movimento di nicchia, si tratta di obiettivi trasversali per il raggiungimento della neutralità climatica, obiettivi che sono anche legati alla giustizia sociale, perché quello che stiamo vedendo in questo momento, sia in Romania che a livello internazionale, è che coloro che inquinano di più sono anche i più ricchi. Uno stato di uguaglianza ed equità porterebbe da un lato a maggiori costi per chi inquina e, dall'altro, una visione in cui viviamo in un mondo più egualitario porterebbe automaticamente a meno inquinamento. Anche questi problemi di status sono importanti,

quando vedi una persona facoltosa in vacanza alle Maldive usando alcuni voli, potresti desiderare che tu, che sei nella zona ambiziosa, possa andarci. Ciò porterà a un inquinamento ancora maggiore che se in una società più equa andassi in vacanza viaggiando in treno e avessi un patriottismo regionale vicino a te, per farti un esempio.

Non voglio metterti in cattiva luce, ma onestamente ti dico che non credo ci sia alcuna speranza all'interno di questo sistema di cambiare le cose come dici tu. Il cambiamento che proponi è così radicale, profondo e scontato che non vedo come possa essere fatto all'interno dell'attuale sistema capitalista. Vedo una chiara contraddizione tra un partito verde e il sistema capitalista. Cosa ne pensi?

Ci sono anche questioni di tattica qui. Se guardiamo alla maggior parte del pubblico rumeno in termini di statistiche, si trova in una zona centrale. Ma secondo il nostro statuto votato al congresso di inizio settembre, andiamo dal centro a sinistra, che non elimina alcune tendenze più radicali. Puoi avere diverse posizioni e ho pensato che fosse importante avere una posizione ideologica come quella dei Verdi a livello internazionale. Ma devi stare attento in un'organizzazione che ha poche migliaia di membri a come apporti i cambiamenti. Se in quell'organizzazione c'erano persone che non avevano una chiara identità ideologica, non si fanno cambiamenti molto bruschi perché devi prenderti cura dell'organizzazione di cui fai parte. Le cose si sistemeranno nel tempo man mano che i membri diventeranno più attivi e dottrinalmente attivi non solo su componenti locali o cause ambientali di nicchia. E questo mi sembrava rilevante. Un secondo punto sull'anticapitalismo, e tali membri possono venire al Partito dei Verdi come lo sono in Romania, è una sorta di modestia. Cosa si può fare da una semiperiferia dell'Europa, sì siamo un paese abbastanza grande, ma bisogna fare in modo che non ci sia un divario troppo grande tra retorica e dichiarazioni e possibilità concrete. Perché stiamo lottando ora per il 2024 per entrare in parlamento per avere più del 5%, per avere una percentuale ok sufficiente per entrare in Parlamento per entrare nei consigli locali e di contea. Ci sono già 120 Verdi eletti nei consigli comunali, sicuramente avremo numeri più alti. Dobbiamo calibrare i nostri discorsi alle nostre capacità. Hannah Arend diceva che dire è già fare, ma noi non facciamo un lavoro strettamente teorico e poi bisogna vedere come calibrare questi discorsi, ma senza escludere tendenze radicali. Sicuramente ai Verdi arriveranno persone con forti tendenze di sinistra, ma sappiamo quanto sia dottrinalmente istruito il pubblico rumeno e ci sono molti centristi e dobbiamo accettare tali opzioni purché dimostriamo di avere una tendenza che non esiste nei Verdi rumeni dal centro a sinistra. Questo per fare concorrenza al Partito socialdemocratico perché non è un partito socialdemocratico, lo dico da anni, è un partito social conservatore senza politiche ambientali, diciamo che si può capire che sono politiche ambientali in piccolo estensione. Ma il PSD non ha nemmeno quelle posizioni socialdemocratiche che vediamo nelle politiche pubbliche dalla tassazione progressiva come abbiamo chiesto a politiche sociali più adeguate di quelle che il PSD ha offerto finora visto da molti come un partito cleptocratico sociale, non sociale democratico

davvero...

Lo chiedo poiché sappiamo chiaramente che la soluzione del riciclaggio era anche un'ampia strategia di pubbliche relazioni per coprire il vero problema: non abbiamo più bisogno di produrre plastica usa e getta. Perché anche se lo raccogli alla perfezione praticamente i costi di riciclo sono alti e puoi riciclare poco. I sacchetti usa e getta sono molto difficili da riciclare. Il problema è alla fonte: come si fa a bloccare la produzione di plastica monouso quando solo ora nell'ambito della guerra la Exxon Mobile, che è una di quelle direttamente interessate a produrre plastica monouso, ha fatto quattro volte tanto soldi. Come puoi combatterlo? Sembra che non ci sia più niente da fare perché il sistema è così mal progettato e i nemici sono così potenti che... cos'altro c'è da fare?

Tutto è da fare. E in tal senso, se probabilmente negli anni '90 più persone pensavano che il riciclo fosse una scommessa e lo è nel contesto attuale, ma già sempre più persone parlano della necessità di produrre in modo diverso. È chiaro che questa posta in gioco del riciclaggio è stata tirata fuori dal cilindro come soluzione dalle multinazionali che producono sempre più rifiuti e cercano di gettare una certa responsabilità sul consumatore e sullo stato per gestire questo enorme inquinamento. Ma quello che posso dire abbastanza chiaramente è che sebbene il riciclo sia ancora una posta in gioco, lo sarà ancora di più nel prossimo futuro e già le persone stanno diventando sempre più consapevoli che bisogna produrre in modo diverso. Cosa significa produrre in modo diverso? Non producendo così tanti rifiuti e imballaggi. Perché vengono prodotte così tante materie plastiche monouso? Perché non abbiamo un sistema di restituzione e riutilizzo? Perché lì il profitto è più alto. È più facile gestire un sistema del genere in cui la plastica viene buttata via. Stavo parlando di questa economia lineare neoclassica in cui i costi sociali e ambientali in qualche modo scompaiono sono esternalizzati sono perdite socializzate. I profitti sono privatizzati. Dobbiamo convincere i responsabili politici. Come? Essendo più nella zona decisionale. Che si tratti di una posizione o addirittura di una partnership nel governo. I Verdi stanno iniziando a essere partner di coalizione in alcuni paesi. Devi convincere il legislatore che è necessario un diverso tipo di produzione. C'erano paesi in Africa perché avevano così grossi problemi di gestione con i sacchetti di plastica che li hanno vietati. E in effetti quei paesi sono diventati più puliti. Ci sono questioni simili che possiamo risolvere parallelamente a un prezzo più elevato per le aziende per ritirare i loro prodotti immessi sul mercato in base al principio dell'UE "chi inquina paga". Ad esempio, al momento siamo in ritardo e la Romania potrebbe essere più pulita se venisse introdotto un sistema di garanzia di restituzione in base al quale andremmo nei negozi con le lattine che abbiamo, ma sfortunatamente, a causa della lobby dei produttori e dell'inefficienza del governo, vediamo che questo sistema che avrebbe dovuto essere introdotto dieci anni fa in Romania e che esiste in altri paesi non viene introdotto. Ma parallelamente a gesti del genere che sono importanti, ma in un'area riformista è importante avere dei cambi di sistema. E questo cambio di sistema dovrebbe portarci a prodotti più sostenibili senza questa obsolescenza programmata, poiché in larga misura tali prodotti sono progettati attraverso la cartellizzazione, e qui ci sono dati che mostrano che i prodotti sono progettati per deteriorarsi, è necessario che chi inquina paghi ancora di più rispetto al degrado ambientale e questo avviene attraverso una

consapevolezza che accade. Dieci anni fa nei media rumeni non c'era il "cambiamento climatico", ora vediamo canali mainstream che parlano di cambiamento climatico e ingiustizia ambientale, accoppiando l'ingiustizia ambientale con l'ingiustizia sociale. È ancora un discorso di nicchia, ma sta crescendo, e lo vediamo anche nei movimenti di strada internazionali che sono stati in Romania. In diverse grandi città i giovani hanno manifestato con toni fortemente critici nei confronti del capitalismo.